METALMECCANICI - Mobilitazione senza precedenti attorno alla lotta per contratto e riforme

Raccolta di fondi popolari a Milano per la grande manifestazione del 9

La «tenda» davanti alla Ercole Marelli – Partiranno per Roma in 15.000 – L'impegno delle ACLI – L'appoggio di PCI, PSI e DC – Stanziati contributi dai Comuni democratici – Cortei ininterrotti alla Sede dell'Assolombarda

Dalla nostra redazione

MILANO, 5.

«Guardi signora, se lei non è convinta, i soldi non li dia. Non è obbligatorio. Legga il volantino. Noi siamo qui fuori, sotto la tenda. Se vuole, dopo, sa dove trovarci». E' una conversazione come tante, avvenuta in questi giorni nei negozi dei quartieri popolari della città. Uno degli interlocutori è un operaio in tuta, un metalmeccanico, uno di «quelli che hanno ragione», come ha dovuto ammettere un giornale milanese del pomeriggio alcune settimane fa. La tenda piantata sul marciapiede, all'angolo di una via di intenso traffico, vicino ai semafori, è una delle tante che i metallurgici hanno alzato un po' ovunque.

Lo striscione che sovrasta il piccolo presidio porta il nome di una delle grandi fabbriche del settore, la Ercole Marelli; i cartelli, disposti tutt'intorno dicono lo scopo di questa raccolta straordinaria di fondi: il viaggio a Roma e la partecipazione di migliaia e migliaia di operai, impiegati e tecnici milanesi alla manifestazione nazionale del 9 febbraio prossimo, per il contratto, le riforme, la rinascita del Mezzogiorno.

«Il viaggio lo paghiamo noi con la solidarietà dei cittadini» dice il volantino che gli operai distribuiscono agli automobilisti, all'interno delle banche e dei negozi, sui mercati rionali, nelle scuole.

In Lombardia i metalmeccanici sono più di mezzo milione, nella sola provincia di Milano sono 300 mila. Non c'è famiglia che non abbia un parente, un amico un conoscente impegnato in questa vertenza contrattuale. C'è quindi una larga parte della popolazione attiva e operosa potenzialmente già alleata della categoria.

I metalmeccanici, la organizzazione sindacale milanese hanno voluto in questi giorni trasformare queste potenziali alleanze in un legame più stretto e costruttivo. L'«operazione» è riuscita in pieno grazie alla grande partecipazione dei lavoratori del settore alle iniziative di mobilitazione, grazie alla fantasia, all'estro, alla originalità che hanno verniciato a nuovo, anche questa volta, gli strumenti di informazione e di divulgazione che sono proprii del movimento operaio (volantini, picchetti, presidi, manifestazioni).

Il risultato, ancora parziale perchè le iniziative sono ancora in corso, è estremamente positivo, costituisce un fatto politico importante, un nuovo punto a favore della più importante categoria dell'industria in lotta per il rinnovo del proprio contratto di lavoro.

Più di 15 mila lavoratori metalmeccanici (con 10 treni, un centinaio di pullman, con carovane di auto private) sarà presente alla manifestazione romana; gran parte dell'enorme spesa per organizzare questa larghissima partecipazione sarà coperta dalla raccolta di fondi avvenuta all'interno e, soprattutto, all'esterno delle fabbriche milanesi.

Gli esempi in questo senso sono numerosi: nel quartiere di Lambrate, un agglomerato di fabbriche e case popolari ad est della città, sui 3.300.000 lire raccolte, più di un milione vengono dagli abitanti, dai negozianti della zona. Anche le Acli del rione hanno contribuito, andando direttamente davanti alle chiese a sollecitare la solidarietà dei fedeli. Nel quartiere e nella fascia industriale dove hanno sede i due stabilimenti dell'Alfa, insieme a tante altre piccole e medie fabbriche, i fondi raccolti sono 6.500.000, di cui il 30 per cento fuori dai luoghi di lavoro.

A Monza, su due milioni di lire raccolte, più della metà è venuta dai negozianti, dagli studenti, dalle sezioni del Pci e del Psi.

Alcune fabbriche si sono tassate un tanto per ogni lavoratore: è successo alla Ferrotubi e alla Autodelte. Anche nella zona di Rho, il 30 per cento di fondi raccolti viene da persone estranee alle fabbriche; hanno contribuito alla raccolta sezioni della Dc, del Psi, del Pci.

A Sesto San Giovanni, dove sono concentrati i maggiori stabilimenti metalmeccanici e siderurgici della provincia sono dieci i milioni raccolti un po' dovunque: nelle banche, nelle scuole, sui crocicchi delle vie, sui mercati. Si è detto che tutto ciò costituisce un fatto politico di estremo interesse. Lo confermano la presa di posizione unitaria delle federazioni milanese del Pci, del Psi e della Dc, le riunioni straordinarie di numerosi consigli comunali (durante i quali, spesso, si sono stanziate somme a favore della categoria impegnata nella lotta), l'incontro della segreteria della federazione milanese dei lavoratori metalmeccanici con la presidenza della Regione e della provincia e con la commissione lavoro del consiglio comunale di Milano. In questa città che ogni giorno è turbata da gravi atti di provocazione fascista (ultima la sparatoria in San Babila), questo largo schieramento di forze è un segno dell'isolamento reale in cui si trovano le forze più antiriformatrici e conservatrici. Da oggi, intanto, e fino a mercoledì mattina, migliaia e migliaia di lavoratori in corteo si recano davanti alle sedi padronali, Assolombarda e Intersind, sostano brevemente, in una sorta di simbolico presidio, per sciogliersi nella vicina piazza San Babila. Stamani erano diecimila i metalmeccanici che hanno gridato «contratto, contratto» sotto le finestre dell'Assolombarda e dell'Intersind.

Bianca Mazzoni

* * *

GENOVA, 5

Uno sciopero di quattro ore bloccherà, domani mattina, tutte le aziende private ed a partecipazione statale del capoluogo ligure e della provincia. Cortei muoveranno dalla Valpolcevera, dal ponente, da Caricamento e da piazza Cavour e convergeranno su piazza de Ferrari dove, alle 10,30, terrà un comizio il segretario della FLM Carniti.

Due pesi e due misure

Che il padronato privato e pubblico resista, pressoché su tutto il fronte, al rinnovo dei contratti di lavoro è un dato della cronaca politico-sindacale di queste settimane.

Vi è però un reparto che fa eccezione alla regola. E' precisamente il reparto dei «dirigenti di azienda industriali», composto da 40 mila persone, per le quali, il contratto è stato rinnovato proprio nei giorni scorsi. Questo nuovo contratto, firmato dalla Comfindustria, dall'Intersind e dall'ASAP — oltrechè dal sindacato della categoria — è già entrato in vigore (dal primo gennaio) e prevede aumenti di 85 mila lire mensili per il primo anno e di 100 mila a partire dal secondo.

Una volta tanto, attorno alle richieste di certi dipendenti, le aziende private e quelle statali si sono trovate d'accordo. Ci hanno messo un po' di tempo, è vero, ma per il tempo perduto ai «dirigenti industriali» è stata concessa «una tantum», a titolo di indennizzo. Non saremo certo noi a negare che a ciascuno deve essere dato un giusto salario o un giusto stipendio. Non ci risulta però che su queste 100 mila lire di aumento il padronato abbia fatto il pianto che sta facendo per dare poche migliaia di lire agli operai, migliaia di lire necessarie per vivere.

Alla Mirafiori attacchi al diritto di sciopero

Nuove rappresaglie della Fiat Forte risposta dei lavoratori

Migliaia di operai sospesi — Pretestuosa motivazione della direzione — Oggi i consigli di fabbrica decideranno le iniziative di lotta — Devastata nella notte una sede sindacale

Dalla nostra redazione

TORINO, 5

Anche oggi il grande stabilimento automobilistico di Mirafiori è stato bloccato da riusciti scioperi per il contratto, attuati nella forma meno «gradita» alla Fiat: due ore di fermata intervallate da un'ora di lavoro. E' contro questo tipo di articolazione che venerdì la Fiat aveva scatenato un pesante attacco in carrozzeria, sospendendo in ogni turno 5000 operai. Stamane tutto è filato liscio in meccanica (90% di adesioni alle fermate) ed alle presse (95%). In carrozzeria invece la Fiat ha rinnovato il suo attacco, annunciando la sospensione di 3800 operai al termine della prima ora di fermata, quando le linee avrebbero dovuto riprendere la produzione. Secondo l'indicazione del consiglio di fabbrica, la maggior parte dei lavoratori sono rimasti immobili al proprio posto di lavoro fino al termine della seconda ora di sciopero.

Come ultima rappresaglia, verso mezzogiorno la Fiat ha mandato a casa circa 2000 operai delle linee della «127», mentre le altre linee lavoravano regolarmente. Nel secondo turno le cose si sono svolte allo stesso modo.

La Fiat ha cercato di mascherare il suo attacco al diritto di sciopero sostenendo che sulle linee di montaggio della carrozzeria le fermate articolate non sarebbero sostenibili per «esigenze tecniche e produttive». Però a Mirafiori le linee non ci sono soltanto in carrozzeria, ma anche in meccanica (montaggio motori e cambi, officina 76) dove stamane gli scioperi articolati sono riusciti al 99% senza il minimo inconveniente «tecnico».

Due episodi poi dimostrano quanto siano pretestuosi gli argomenti della Fiat. Stamane all'officina 54 di carrozzeria i capi hanno cercato di far funzionare ugualmente una linea durante la prima ora di sciopero utilizzando operai nuovi assunti; nell'ora successiva, quando tutti gli operai erano disposti a lavorare, hanno bloccato le linee, mentre alla ripresa dello sciopero, hanno di nuovo cercato provocatoriamente di utilizzare i nuovi assunti. Nel pomeriggio, in lastroferratura, gli operai costretti all'inattività nell'intervallo tra le due ore di sciopero volevano ripulire e riordinare le linee, ma i capi glielo hanno proibito. Domani si riuniranno tutti i consigli di fabbrica Mirafiori per decidere nuove articolazioni.

Un gravissimo episodio è stato scoperto stamane alla carrozzeria di Mirafiori: nella notte qualcuno è penetrato nell'ufficio delle rappresentanze sindacali, presso l'officina 81, devastandolo, spaccando i mobili, rubando due megafoni ed una somma di denaro. I vandali sono entrati attraverso una finestra dal vicino magazzino elettricisti.

In una nota diramata stasera, la FLM provinciale sottolinea come alla carrozzeria di Mirafiori la FIAT sia stata costretta a far riprendere il lavoro al termine degli scioperi articolati, grazie alla ferma risposta dei lavoratori che non hanno accettato l'invito ad andarsene a casa dopo la sospensione di rappresaglia. A proposito della devastazione della sede sindacale, la FLM afferma che la responsabilità politica di questo atto di chiara marca fascista ricade sulla FIAT «che con posizioni repressive ed antisindacali contro i lavoratori e le rappresentanze sindacali unitarie, strumentalizzando a tal fine parte dei capi e dei sorveglianti favorisce anche la provocazione e l'attacco della teppaglia fascista».

Ieri l'incontro della Federazione con i sindacati elettrici

CGIL-CISL-UIL DENUNCIANO LE PROVOCAZIONI DELL'ENEL

L'azienda pubblica rifiuta di concordare le squadre di pronto intervento - Scoperto attacco al diritto di sciopero - Proclamata una nuova fase di lotta - Domani riprende la trattativa - Le altre vertenze

Domani e giovedì proseguono le trattative tra i rappresentanti sindacali dei lavoratori elettrici (Fidae-Flaei-Uilsp) e l'Enel per il rinnovo del contratto di lavoro della categoria. Ieri intanto si è svolta una riunione tra le segreterie sindacali degli elettrici e la Federazione CGIL-CISL-UIL per un esame dello andamento della vertenza e per decidere la conseguente azione sindacale.

Considerata la persistente indisponibilità dell'Enel e della Federelettrica ad accogliere le richieste qualificanti normativo-sociali ed economiche contenute nella piattaforma rivendicativa, le Federazioni di categoria e la Federazione delle Confederazioni chiamano i lavoratori ad intensificare la loro azione di pressione per far modificare le negative posizioni delle controparti e a tal fine proclamano una seconda fase di lotta, dal 9 al 15 febbraio, della durata di 8 ore, articolata secondo modalità stabilite dalla Federazione di categoria.

La Federazione CGIL-CISL-UIL, mentre dà atto ai lavoratori elettrici di avere ancora una volta dimostrato un atteggiamento di responsabilità, denuncia al Paese il grave atteggiamento assunto dall'ENEL, che ha rifiutato di concordare le squadre di pronto intervento a salvaguardia degli impianti, esponendo le popolazioni e le industrie al pericolo di rimanere senza energia elettrica per lunghi periodi. Del grave fatto la Federazione ha informato la presidenza del Consiglio ed i ministri interessati, riconfermando la decisa volontà di tutto il movimento sindacale di non consentire strumentali provocazioni e attacchi al diritto di sciopero.

Infine le organizzazioni sindacali di categoria hanno dichiarato di ritenere conclusa, con la sessione prossima del 14-15 febbraio, la prima fase della trattativa, e pertanto procederanno ad una valutazione globale dei risultati per decidere, d'accordo con la Federazione confederale, l'ulteriore sviluppo della vertenza

Per le aziende elettriche municipalizzate — come si sa — dopo le prime dichiarazioni di disponibilità fatte nei precedenti incontri dalla Federelettrica del 31 gennaio, i sindacati si sono trovati di fronte ad un grave ripensamento della controparte sui punti ove vi era già stata un'intesa di massima. In particolare le aziende municipalizzate hanno posto una grave pregiudiziale sulla contrattazione articolata.

PUBBLICI ESERCIZI — Ieri mattina sono riprese le azioni articolate dei dipendenti dei bar, caffè, ristoranti, autogrill, ecc. aderenti alla CGIL (Filcams), alla CISL (Fisascat) e alla UIL (Uilamt «Uidacta), che rivendicano lo accoglimento della piattaforma rivendicativa per il rinnovo del contratto di lavoro. La trattativa si è interrotta il 12 gennaio, per la posizione di intransigenza della controparte (FIPE).

FARMACISTI — Oggi riprenderà anche il programma di azioni articolate a livello regionale indetto dalle Federazioni dei parastatali (Fidep-Federpubblici-Uildep), a sostegno della richiesta del riassetto (modifica del disegno di legge). Oggi dunque si asterranno dal lavoro i dipendenti degli enti pubblici (INAM, INPS, INAIL, INADEL, ecc.) della Lombardia, Toscana, Abruzzo, Molise e Sardegna.

GRAFICI — Oggi riprendono le trattative in sede sindacale per il rinnovo del contratto di lavoro dei grafici. La categoria ha in programma un piano di azioni articolate fino a sabato 10 febbraio.

STATALI — Per la vertenza dei 320.000 statali domani e giovedì si svolgeranno nuovi incontri tra le segreterie delle Federstatali e il ministro per la riforma della Pubblica Amministrazione. All'esame i punti chiave della piattaforma rivendicativa della categoria, e tra questi quello relativo alla «qualifica unica», per il quale il ministro Gava dovrebbe presentare una ipotesi di lavoro.

Orribile morte sul lavoro di un ragazzo di 16 anni

CUNEO, 5

Omicidio bianco oggi a Baldissero d'Alba, nel Cuneese. La vittima è un ragazzo: aveva soltanto 16 anni. Il gravissimo infortunio mortale è avvenuto in uno stabilimento dove si fabbricano cassette per la frutta. Il ragazzo, Franco Navarino, è stato schiacciato dai rulli di una macchina per la lavorazione del legno.

Stava inserendo nella macchina un tronco d'albero per togliere la corteccia, quando un perno di acciaio gli ha agganciato i vestiti e lo ha schiacciato contro la macchina sfogliatrice. Non c'è stato nulla da fare. Un medico, poco dopo, ha constatato la morte del Navarino dovuta allo sfondamento della cassa toracica.

Il tipo di lavoro a cui era addetto il ragazzo è estremamente pericoloso (e faticoso) in quanto basta essere colti da un lieve malore o da una distrazione per trovarsi in una situazione di pericolo. Gravissimo è poi il fatto che per tali lavorazioni vengano impiegati dei ragazzi.

Lo stabilimento in cui è accaduto l'infortunio mortale di oggi è di proprietà del sindaco di Baldissero D'Alba, cav. Angelo Voghera. La magistratura ha aperto un'inchiesta.

Cresce la protesta dei ceti medi

Migliaia di esercenti a Roma da tutta Italia

La manifestazione nazionale indetta dalla Confesercenti per il 1. marzo - Opposizione all'IVA

BOLOGNA, 5

Il consiglio nazionale della Confesercenti, riunitosi a Bologna insieme con i presidenti e i segretari delle organizzazioni provinciali di tutta Italia, ha deciso di indire a Roma, il 1. marzo, una grande manifestazione nazionale alla quale parteciperanno folte rappresentanze di esercenti delle varie categorie, i gruppi dirigenti al completo della Confesercenti e dei sindacati di settore, forze politiche e sindacali, rappresentanze delle regioni e degli enti locali.

La manifestazione rappresenterà l'occasione per presentare la piattaforma rivendicativa elaborata dalla Confesercenti a proposito dei più urgenti problemi della categoria, e cioè quelli di una revisione dell'IVA, sia nella parte delle aliquote che in quella delle esenzioni e delle esemplificazioni degli adempimenti; quelli attinenti alla programmazione della rete distributiva instaurata dalla legge 426, e cioè lo spostamento delle scadenze per i piani quadriennali, le scelte sociali che devono costituirne il fondamento, il finanziamento dei piani stessi e la promozione pubblica delle forme associative fra dettaglianti; infine le rivendicazioni concernenti la riforma sanitaria e pensionistica, nel cui ambito si intendono raggiungere condizioni di piena parità con quelle dei lavoratori dipendenti.

La manifestazione della Confesercenti si preannuncia come un fatto di grande risonanza data la gravità della situazione economica e sociale degli esercenti italiani, in conseguenza della crisi del mercato interno, del vertiginoso aumento di tutti i costi di gestione ai quali si è aggiunto pesantemente quello derivante dall'IVA, della minaccia rappresentata dai massicci programmi di investimenti della grande impresa e delle società multinazionali

Il consiglio della Confesercenti ha deciso tra l'altro con voto unanime la cooptazione nello stesso consiglio nazionale del compagno Gianni Di Stefano, che entra così a far parte del gruppo dirigente della organizzazione. Sono stati cooptati altresì il presidente della FAIB, Meoni, e il presidente della Confesercenti di Cagliari, Gianni Dessalvi.

Incontro al ministero per i monopoli di Stato

Questa mattina la segreteria della Federazione CGIL, CISL e UIL dei dipendenti dei monopoli di Stato avrà un incontro al ministero delle Finanze. Oggetto del colloquio — informa un comunicato dei sindacati — sarà l'esame della vertenza in atto per la riforma dell'azienda «aggravata in questi giorni in conseguenza dell'iniziativa riguardante l'abolizione del monopolio dei sali come primo atto concreto della smobilitazione e privatizzazione dell'intero settore (sali e tabacchi)».

«Le organizzazioni sindacali, tenuto conto della estrema gravità della situazione, hanno convocato a Roma i rispettivi consigli generali e, per il giorno 7 febbraio, il comitato direttivo della Federazione che dovrà decidere sugli ulteriori sviluppi della lotta. Alla riunione — conclude il comunicato — presenzieranno i segretari confederali».

In lotta i braccianti di Trapani

PALERMO, 5

Possenti concentramenti a Salemi e ad Alcamo (cui seguiranno analoghe manifestazioni a Campobello e a Marsala) hanno dato stamane il via nel Trapanese ad una nuova e più dura fase di lotta dei ventimila braccianti

L'inasprimento della vertenza è stato reso necessario dall'atteggiamento degli agrari (capeggiati dal ben noto barone Adragna, quello che due anni fa cercava uomini armati per contrastare la riforma dell'affitto) che dalla intransigenza più assoluta sono passati alla provocazione bella e buona dichiarandosi disponibili, dopo quasi due mesi di tira-e-molla per un aumento di *cinquanta* lire del salario

Se a questo insulto (gli aumenti medi imposti quest'inverno in Sicilia sono nell'ordine del 10-15 per cento) si aggiunga il rifiuto padronale di mettere in discussione le qualifiche (ovunque nell'isola i nuovi contratti prevedono un massiccio slittamento verso qualifica e specializzazione, in pratica annullando la figura del comune), si avrà una prima idea del taglio della controffensiva agraria nel Trapanese

Incontro fra INCA-CGIL e CGT

Si sono incontrate a Roma una delegazione della CGT, composta dai segretari confederali André Allamy e Marcel Caille, dal responsabile dell'Ufficio Immigrazione Marius Apostolo e dai direttori dell'INCA-CGT Serge Cappé, e una delegazione della CGIL, composta dal segretario confederale Mario Didò, dal capo dell'Ufficio internazionale Umberto Scalia, dal responsabile dell'Ufficio Emigrazione Enrico Vercellino, e per l'INCA centrale dal suo presidente Doro Francisconi, dal vice-presidente Giuliano Angelini e dal responsabile della Sezione Emigrazione Antonio Motta. La delegazione della CGT è stata ricevuta dal compagno Luciano Lama, segretario generale della CGIL.

Le due Centrali hanno rinnovato l'accordo CGT-CGIL-INCA di assistenza ai lavoratori italiani immigrati in Francia, decidendo un programma d'azione per i lavoratori immigrati in Francia, che esse popolarizzeranno durante un comizio comune che si terrà il 17 febbraio a Thionville.

E' morto il compagno Lino Rubilotti

Ieri, alle ore 19, dopo una lunga e dolorosa malattia sopportata con coraggio e dignità profondi, è morto il compagno Lino Rubilotti, segretario nazionale della FIDAE-CGIL. I compagni del sindacato e tutti coloro che gli sono stati al fianco nella lunga e intensa milizia politica e sindacale ne ricordano la grande tensione politica e morale e la profonda coerenza che lo sostennero sempre nelle scelte di tutta la sua vita di militante.

I funerali si svolgeranno domani.

Alla famiglia del compagno Rubilotti giungano le condoglianze dell'«Unità».

Importante convegno sull'agricoltura a Siena promosso dal PCI

L'impresa contadina e la cooperazione scelte fondamentali

Il ruolo della Regione e degli enti locali - Confronto fra le aziende capitalistiche e quelle condotte dai lavoratori - Le conclusioni di Macaluso

Dal nostro inviato

SIENA, 5

L'agricoltura è la scelta fondamentale per lo sviluppo dell'economia senese, così come lo è per la stessa economia nazionale, e la battaglia per il suo rinnovamento è essenziale per aprire un nuovo corso politico al paese del quale le masse popolari siano le protagoniste. Questo è il dato essenziale del convegno sull'agricoltura promosso dai comunisti senesi e concluso dal compagno Emanuele Macaluso dell'Ufficio politico del PCI.

Già la relazione di Biliotti ha centrato il problema del superamento della mezzadria e dei contratti atipici (in particolare la «soccida semplice» che, qui, riguarda centinaia di pastori) con l'affitto, ponendo a confronto i risultati economici, produttivi e sociali, di aziende nelle quali si è superata la mezzadria con l'impresa capitalista e aziende la cui terra invece è andata ai mezzadri. Un confronto chiaramente vinto dall'impresa contadina (anche se il 90% dei finanziamenti pubblici è andato alla proprietà capitalista) che si è confermata come solida struttura portante di un'agricoltura rinnovata, liberamente associata, sorretta da investimenti pubblici, da una rete di forme cooperative, da una adeguata e riformata erogazione del credito.

Occorre lavorare per uno sviluppo dell'agricoltura — ha detto ancora Biliotti — che rimetta in moto l'economia secondo un progetto riequilibrato e propulsivo, capace di coinvolgere tutte le forze che a questo sono interessate, e non soltanto «gli addetti ai lavori»; in particolare le donne — ancora molto presenti nelle campagne — le quali — come ha detto la compagna Coppi — pongono problemi di civiltà, di strutture sociali, di assistenza, di occupazione, che valgono per tutta la società.

Per questo la relazione e il dibattito hanno chiaramente individuato le controparti (governo e proprietà capitalista ed assenteista) e gli interlocutori che sono dati dagli enti locali e dalla Regione toscana che — ha detto Rosati — ha compiuto la sua scelta verso l'azienda contadina come testimoniano la legge per i finanziamenti pubblici (che il governo ha respinto proprio perché la Regione toscana privilegia questo tipo di impresa), la legge per l'assistenza farmaceutica e la legge per l'assegno di natalità alle madri contadine.

Una grande importanza per il futuro assetto dell'agricoltura avranno le scelte produttive e per questo — ha detto Brogi — assume un particolare valore la conferenza zooeconomica che la Regione ha lanciato e con la quale ci si propone una inversione di tendenza nella zootecnia come dato fondamentale della economia agraria. La cooperazione e l'associazionismo devono essere l'asse portante di queste scelte e per questo — ha affermato Brizzi — devono essere sostenute da una nuova politica creditizia che significa riforma del sistema bancario e iniziative della Regione, la quale ha già preannunciato per marzo una conferenza regionale sul credito.

Due sono stati sostanzialmente i problemi politici posti dal convegno: quello — come ha detto Bonifazzi — di dare respiro nazionale alla lotta contadina superando una duplice debolezza ideologica e politica; e l'altro di rivalutare il lavoro dell'agricoltura fra le grandi masse, guardando al nuovo che nelle campagne e nel Paese si manifesta per costruire alleanze sempre più vaste. Ciò è tanto più necessario — ha detto Calonaci, segretario della federazione comunista — in quanto nel Senese una politica di riforme e un nuovo corso, vogliono dire innanzitutto sviluppo dell'azione di massa, in particolare per la agricoltura. Macaluso, concludendo, ha sottolineato il profondo rapporto fra politica agraria e politica generale. Da qui il valore dello scontro in atto nel Paese e nel Parlamento sui fitti agrari, le leggi comunitarie, i poteri alle Regioni, la mezzadria. Uno scontro che deve essere collegato alla battaglia politica più generale contro il governo di centro-destra, per realizzare un nuovo corso politico che corrisponda alle profonde esigenze di rinnovamento espresse dalle masse popolari.

Renzo Cassigoli

Ecco i motivi della grave crisi

Le PT al servizio dei gruppi privati

L'impegno dei lavoratori per la riforma e l'efficienza dell'azienda pubblica — Successi dell'azione sindacale

Le centinaia di migliaia di pensionati abituati a «code» di due, tre, anche quattro ore agli sportelli postali, oppure le decine e decine di migliaia di cittadini che attendono inutilmente da anni l'istallazione del telefono, sfogliando «Il Tempo» di alcuni giorni fa, avranno trasecolato. In ben sedici pagine vi s'illustrano intenzioni e programmi del Ministero. Si disserta attorno alla introduzione di elaboratori elettronici ed al valore determinante della teleinformatica; si esalta un decennio di trasformazioni e di rinnovamento delle PT; si prevede prossimo l'uso diffuso del videotelefono, della filodiffusione, del servizio radio con auto ed altri mezzi mobili, della TV a colori ecc. Ma qual è la realtà?

Una crisi profonda stanno attraversando i servizi PT (come più o meno la gran parte dei servizi gestiti dallo Stato). Ciò perchè il rapporto fra potere privato e potere pubblico è sempre stato contrassegnato dal prevalere delle esigenze dell'accumulazione privata che nel nostro Paese si manifesta anche con la cessione alla sfera privata di servizi prodotti dalle Aziende statali.

Questa politica s'è concretata per alcuni settori in scelte di sviluppo imposte dai monopoli privati a danno di servizi collettivi (nel campo dei trasporti), per altri nel passaggio diretto di servizi dalla gestione pubblica a quella privata (appalti) o a partecipazione statale (nel campo delle telecomunicazioni).

Per risanare la situazione ed avviarci verso una reale riforma, non c'è bisogno solo di più macchine». Per assicurare sul serio una espansione dei servizi in tutti i settori — posta, bancoposta, telecomunicazioni — occorre prima di tutto rimuovere gli ostacoli che contengono queste attività entro limiti di compatibilità con gli interessi privati.

Altro che «la più grande banca nazionale», come denomina il giornale romano, ad esempio, il settore di attività del banco postal I 13.000 uffici di raccolta del piccolo risparmio esistono, è vero, ma non in funzione concorrenziale agli Istituti privati di Credito, bensì in posizione forzosamente subordinata, sia attraverso una politica di tassi di interesse che impedisce il dirottamento del risparmio alle casse postali, sia rifiutando la ristrutturazione di questo servizio dello Stato in vera e propria Azienda.

Nel campo dei servizi telefonici, milioni di cittadini si sono accorti, in queste settimane, quando è scattata la cosiddetta «ristrutturazione» tariffaria, cosa significhi il «colossale» impegno finanziario per il prossimo quinquennio. Il cittadino sa che ogni qualvolta alza il microfono per un servizio gestito dalla SIP, paga automaticamente una tangente ai potenti gruppi privati presenti nella STET, la famosa «Società guida» per le telecomunicazioni.

Pratica del trasferimento di interi settori dei servizi nell'area della speculazione privata, politica tariffaria che riflette la caduta delle finalità pubbliche e sociali delle due Aziende PTT, strutture aziendali esasperatamente accentrate e sclerotizzate, sono elementi che s'intrecciano con la dequalificazione dei 180 000 lavoratori postelegrafonici ivi compresa la totalità dei funzionari direttivi periferici.

Basti pensare che Amministrazione e governo hanno risposto con un netto rifiuto alla richiesta dei Sindacati di operare immediate massicce assunzioni, in Aziende ove lo stanziamento per lavoro straordinario ha raggiunto ormai la cifra macroscopica di 73 miliardi; si tratta dello stesso governo che presenta in Parlamento un disegno di legge che sollecitando ulteriori stanziamenti di straordinario giustifica la richiesta ammettendo la mancanza di 13 000 unità lavorative.

Solo una linea d'intervento democratico e di propulsione dal basso può creare le condizioni necessarie per tagliare i nodi della speculazione privata e promuovere la piena espansione delle due Aziende PTT. E' per questo che si ritengono essenziali, non solo un più pieno esercizio del potere del Parlamento sulla gestione (scelte di investimento, piani di sviluppo, politica tariffaria, ecc.), ma anche forme di collegamento organico con Regioni, Enti Locali, Consigli Circoscrizionali.

Presentata fin dal marzo '72 la piattaforma rivendicativa, l'azione unitaria dei sindacati è valsa a realizzare intanto i primi risultati, alcuni dei quali definiti (in tema d'investimenti: 1.000 miliardi per edilizia postale, meccanizzazione, motorizzazione, ecc.; in tema di appalti e d'orario di lavoro, ecc.), altri ancora in fase di impegno politico e pertanto da definire (riforma aziendale, nuovo ordinamento del personale).

Ed è in questa azione che, ne siamo convinti, il cittadino, il pensionato, il lavoratore ripongono fiducia per ottenere quel risanamento e quella efficienza del servizio cui hanno diritto.

Mario Mancini

Costituita la Commissione del PCI per la Montedison

MILANO, 5.

E' stata costituita oggi, al termine dell'annunciata riunione interregionale, la commissione di partito per i problemi della Montedison. E' stata inoltre costituita una segreteria responsabile del coordinamento della commissione, composta dei compagni Santoro, Sulotto, Poli, Ferri e Beggiato.

La discussione è stata aperta da una relazione del compagno Santoro e conclusa, dopo numerosi interventi, dal compagno Gallo, vice responsabile della sezione riforme e programmazione del CC.

Una prossima riunione della commissione, a livello nazionale, si terrà nei prossimi giorni per discutere l'apporto da dare al prossimo convegno nazionale operaio sulla chimica e la piattaforma di discussione per la conferenza sulla Montedison che si terrà in marzo in data da precisare.

IL BANCO DI ROMA E I GIOVANI

3ª Corso post-universitario di qualificazione bancaria

Il Banco di Roma ha bandito un terzo corso post-universitario di qualificazione bancaria, riservato ai giovani laureati in giurisprudenza, in scienze economiche e commerciali, in scienze politiche, in scienze statistiche e attuariali, che presentino doti attitudinali e culturali per intraprendere l'attività professionale nel settore del credito.

Le borse di studio sono state elevate a 70, rispetto alle 30 e 50 dei corsi precedenti, ed ognuna di esse ammonta a Lit. 2.000.000 nette per la durata del corso fissata in nove mesi.

Durante questo periodo i giovani prescelti svolgeranno «stages» teorico-pratici presso filiali del Banco in Italia, appositamente scelte, con la possibilità di apprendere tutte le cognizioni indispensabili per avvicinarsi al mondo del lavoro con sufficiente sicurezza.

I borsisti inizieranno e concluderanno questo «training» con seminari, a Roma, presso la Direzione Centrale dell'Istituto, aventi rispettivamente carattere introduttivo all'attività bancaria e riepilogativo delle conoscenze acquisite.

Questa iniziativa sta a dimostrare come il Banco di Roma sia sensibile ai problemi dei giovani e si adoperi per creare un ideale «trait-d'union» tra scuola ed azienda, corrispondendo in tal modo ad attese sociali tanto avvertite.

I laureati di oggi, davanti ad una realtà ormai multinazionale, non mancheranno di percepire il significato profondo dell'esperienza che potranno maturare presso il Banco di Roma, Istituto che ha tradotto il concetto europeo in una operatività palpitante attraverso l'accordo di cooperazione con il Crédit Lyonnais e la Commerzbank.

A tutti i giovani usciti dalle facoltà precisate e che non abbiano superato l'età di 28 anni alla data del 31 maggio 1973, viene offerta la possibilità di partecipare a questa interessante iniziativa.

I formulari di ammissione al corso possono essere ritirati presso tutte le filiali del Banco di Roma in Italia o richiesti direttamente alla Segreteria del corso presso la Direzione Centrale dell'Istituto (Via del Corso, 307 - 00186 ROMA): le domande, complete di questionario, dovranno pervenire entro e non oltre il 15 marzo 1973.